

SALVIAMO I PLATANI MA ANCHE I VALORI

Quale sviluppo sostenibile per la nostra casa comune?



di
GIOVANNI PELLEGRÌ

Essere attenti alle sorti del pianeta è complicato. Occorre, per esempio, andare in vacanza senza utilizzare l'aereo, mettere i pannelli solari sul tetto, comperare abiti fabbricati con cotone bio e provenienti da paesi che non riversano nei fiumi i coloranti inquinanti, andare al lavoro in bici, mangiare insalata a km zero, comprare elettrodomestici a basso consumo energetico e detersivi biodegradabili, biscotti senza aggiunta di olio di palma e boicottare le manifestazioni che prevedono l'uso di bicchieri in plastica. Tanti sforzi, quasi maniacali, per poi rimanere comunque imbrogliati dal marketing camuffato di "verde". Io, per esempio, mi tranquillizzo inutilmente a comprare uno yogurt imballato in un cartone riciclato (ma il contenuto?), da qualche parte penso di mangiare sano se la pasta è "contadina" o "della nonna" e che un cibo fatto in casa o basato su un'antica ricetta sia meglio di quello industriale. In questa tendenza in cui tutto è naturale, biologico, ecosostenibile da qualche parte penso che le foreste amazzoniche trarranno beneficio dal mio shopping certificato da etichette verdi. Ma le cose non stanno così. Non è dimostrato che una generica adesione all'ideologia green porti a un reale cambiamento: gli esempi sono tantissimi e alcuni controintuitivi. La fragola Bio (proveniente dalla Spagna) ha sicuramente più impatto di quella non Bio del contadino locale, la carne di agnello europea ha più impatto di quella proveniente dalla Nuova Zelanda. Per

cercare di essere attenti al pianeta compriamo mele Svizzere non OGM (specie ottenute irradiando con raggi X dei semi per creare varietà più grandi) e che per essere coltivate vengono copiosamente innaffiate con prodotti fitosanitari, mentre rifiutiamo quelle OGM che richiedono meno trattamenti perché contengono un gene estratto da una mela che ha sviluppato naturalmente la resistenza a un patogeno. I prodotti Bio possono essere anche peggio di quelli convenzionali. Gli studi fatti indicano che a volte i prodotti Bio sono meglio, altre volte sono invece di migliore qualità quelli convenzionali. Anche i trattamenti usati per le coltivazioni Bio non sono solo all'acqua di rose. Un esempio: le coltivazioni biologiche sono divorate da funghi e insetti esattamente come le altre, ma non potendo adoperare i prodotti sintetici, s'impiegano sostanze tossiche, come il rame, che è sì naturale, ma anche più tossico dei prodotti sintetici. Intendiamoci, ogni sforzo per cercare di vivere in maniera sostenibile, difendere la biodiversità, contenere le emissioni di CO2 va sostenuto e perseguito. Ma senza un perché, questa dinamica sembra più ideologica che ecologica (un po' come chi combatte la telefonia mobile inviando messaggi via WhatsApp). Papa Francesco lo ha ribadito nell'enciclica *Laudato si'*: i grossi temi del nostro pianeta non possono essere risolti con un'etichetta verde o attribuendo la colpa all'uomo come se esso fosse il male del pianeta. Se riduciamo l'essere umano ad una pianta da estirpare, lo stiamo riducendo ad un essere senza responsabilità, senza concetto di bene comune, di conoscenza, di solidarietà di volontà. Per questo motivo non esiste un'ecologia sana senza un'adeguata antropologia. La crisi ecologica

non può nemmeno essere vista come problema improvviso e tecnico, ma emerge da una crisi di valori, una crisi etica, culturale tipica della modernità, quindi non possiamo sanare il rapporto con la natura, - dice Papa Francesco - senza prima risanare le relazioni umane e una certa etica del nostro vivere. La sua riflessione parte da un presupposto semplice: tutto è collegato, quindi una cultura che disprezza l'uomo non potrà essere attenta alla biodiversità e alle sorti del pianeta. L'approccio che il Papa propone è quello dell'ecologia integrale: occorre mettere in relazioni le singole parti tra di loro e poi esse con il tutto: la deforestazione è da collegare con i modelli economici e l'esaurimento delle risorse con lo stile produttivo. Ma si può andare ancora oltre: esiste anche un nesso fondamentale tra il rispetto del pianeta e il rispetto che abbiamo per la vita e per l'uomo, il suo habitat e persino il suo corpo. Non può esistere una cultura che ama il platano e disprezza il migrante o che difende le balene ma non i bambini. Una sana convivenza tra l'uomo e il pianeta non nasce da un esercizio tecnico di impronta ecologista, ma da una cultura di rispetto a 360 gradi. L'ecologia ha un aspetto fortemente sociale e fiorisce da una visione antropologica profonda, come afferma Papa Francesco nella sua enciclica: «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra so-

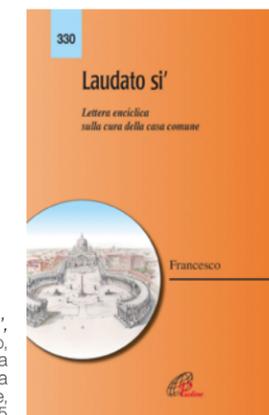
una cultura che disprezza l'uomo non potrà essere attenta alla biodiversità e alle sorti del pianeta

ciale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (n. 139). Quindi dove non vi è rispetto per l'uomo e dove non c'è una cultura che dà senso, giustizia e valore alla vita, difficilmente potrà dare senso, valore e giustizia a un platano, alla risorse naturali o all'acqua. Ecco perché non basta comperare le fragole Bio: «Cercare solamente un rimedio tecni-

co per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale» (n. 111). Pur con le migliori intenzioni, il rischio è alimentare una «ecologia superficiale» (n. 59) che pensa di trovare soluzioni «all'interno della logica della finanza e della tecnologia» (n. 194). Invece, «Una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi, poiché non basta inserire considerazioni ecologiche superficiali mentre non si mette in discussione la logica soggiacente alla cultura attuale» (n. 197). Bisognerebbe ripartire da qui e non da considerazioni ecologiche superficiali, perché l'ecologia è innanzitutto un lavoro culturale sui valori fondamentali. Poi anche balene, ghiacciai e platani ne trarranno il loro beneficio. ■



The Eastern Veil Nebula,
1470 light-years from Earth, foto di Basilio Noris, 2019



Laudato si',
papa Francesco,
Lettera enciclica sulla
cura della casa
comune,
Ed. Paoline, 2015